

«Renato Bruscia, un dialogo tra parole e immagini»

Biblioteca Salita dei frati, Lugano, dal 5 dicembre 2020 al 3 aprile 2021



«Renato Brusaglia, un dialogo tra parole e immagini»

Biblioteca Salita dei frati, Lugano, dal 5 dicembre 2020 al 3 aprile 2021

L'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC) di Novazzano torna a dedicare, a trent'anni di distanza, un'esposizione a Renato Brusaglia (1921-1999), incisore e pittore tra i protagonisti della produzione grafica italiana del secondo Novecento. Incentrata sui libri e sulle cartelle d'artista di Brusaglia, incluse alcune opere collettanee, la mostra offre l'opportunità di presentare al pubblico un aspetto ancora poco noto della produzione dell'artista marchigiano e di riflettere sulla sua personale interpretazione del dialogo tra parola e immagine, tra scrittore-poeta e artista-incisore.

La selezione di raffinate edizioni esposte è arricchita dall'acquaforte «Riva nostrana» (1976), stampata per l'occasione nell'Atelier di Novazzano per i membri dell'AAAC, e dal manuale d'incisione redatto nel 1988 da Brusaglia, apprezzato insegnante di Calcografia, e recentemente ripubblicato a cura della figlia Marta. Il volume, definito «un libro di mestiere» dal suo stesso autore, illustra l'appassionato procedere parallelo dell'artista, che a partire dall'ispirazione prettamente poetica esplora le potenzialità espressive delle tecniche, e del docente, che nell'esercizio della pratica calcografica apre gli orizzonti ai suoi studenti sulle qualità espressive e poetiche che vanno al di là della competenze specifiche. La cartella che accompagna la riedizione ne è la più eloquente sottolineatura. L'attività d'insegnamento di Brusaglia, con il giusto approccio didattico alla varietà e alla peculiarità delle tecniche d'incisione, non offuscò mai la riflessione sui soggetti d'ispirazione, le modalità espressive e poetiche. Ne sono convincente testimonianza le sue opere, in massima parte ispirate al paesaggio della sua amata regione, dove il virtuosismo tecnico non prevale mai sull'esito poetico delle composizioni.

Come rileva Andrea Emiliani, autore di una bella monografia pubblicata nel 2000, e come attestano le opere in mostra, il carattere peculiare della poetica di Brusaglia si rivela nel suo porsi «d'après nature» e nel comporre «d'après l'esprit». Pur non abbandonando mai l'espressione figurativa, le sue incisioni si distanziano da una resa realistica e quindi descrittiva dei soggetti. Scorci di paesaggi, frammenti di interni con nature morte e figure svelano solo in parte la loro natura, mentre è sempre forte la presenza di una riflessione interiore che coinvolge il fruitore.



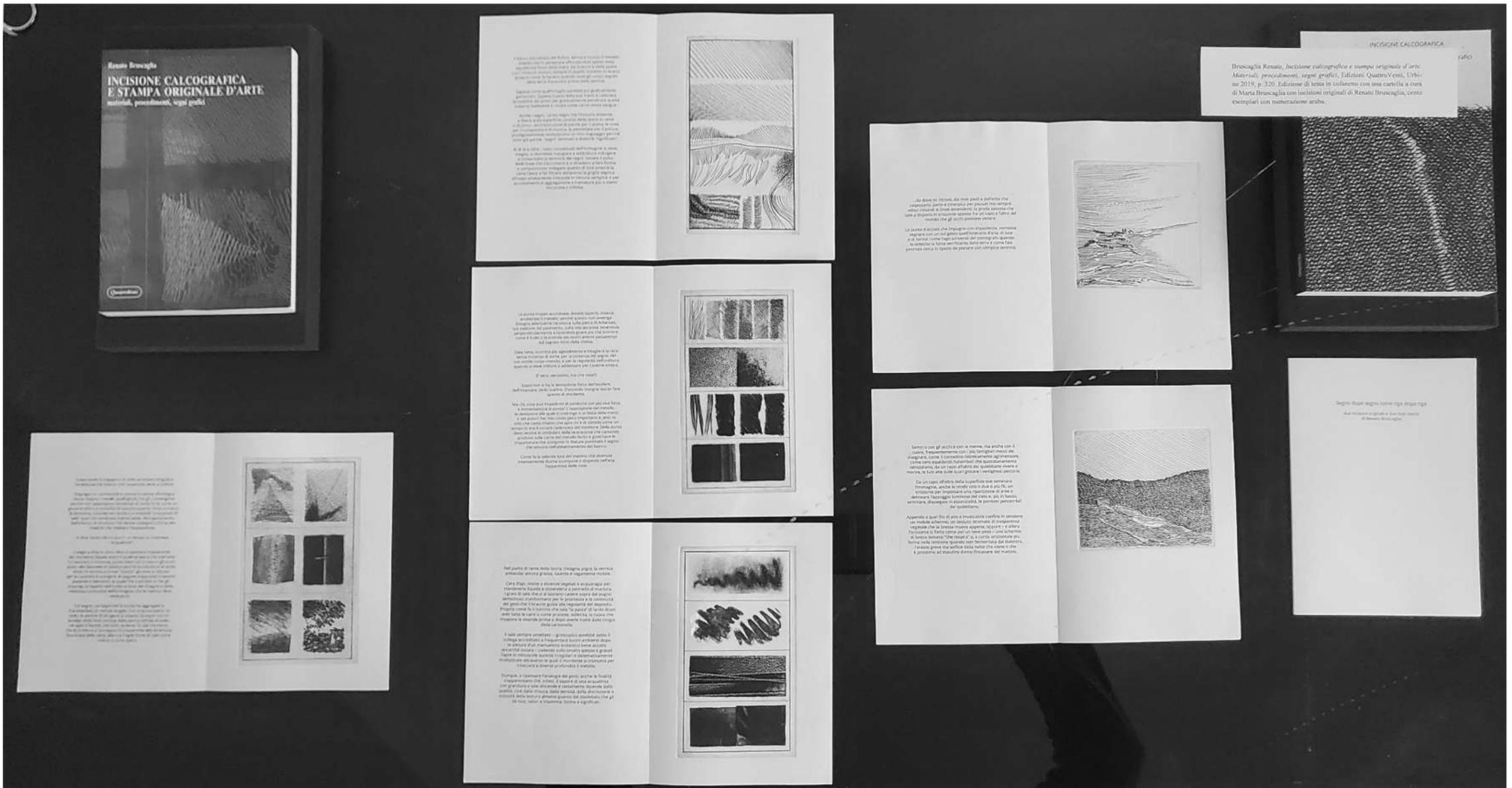
riva nostrana

p. d. a. 4/5

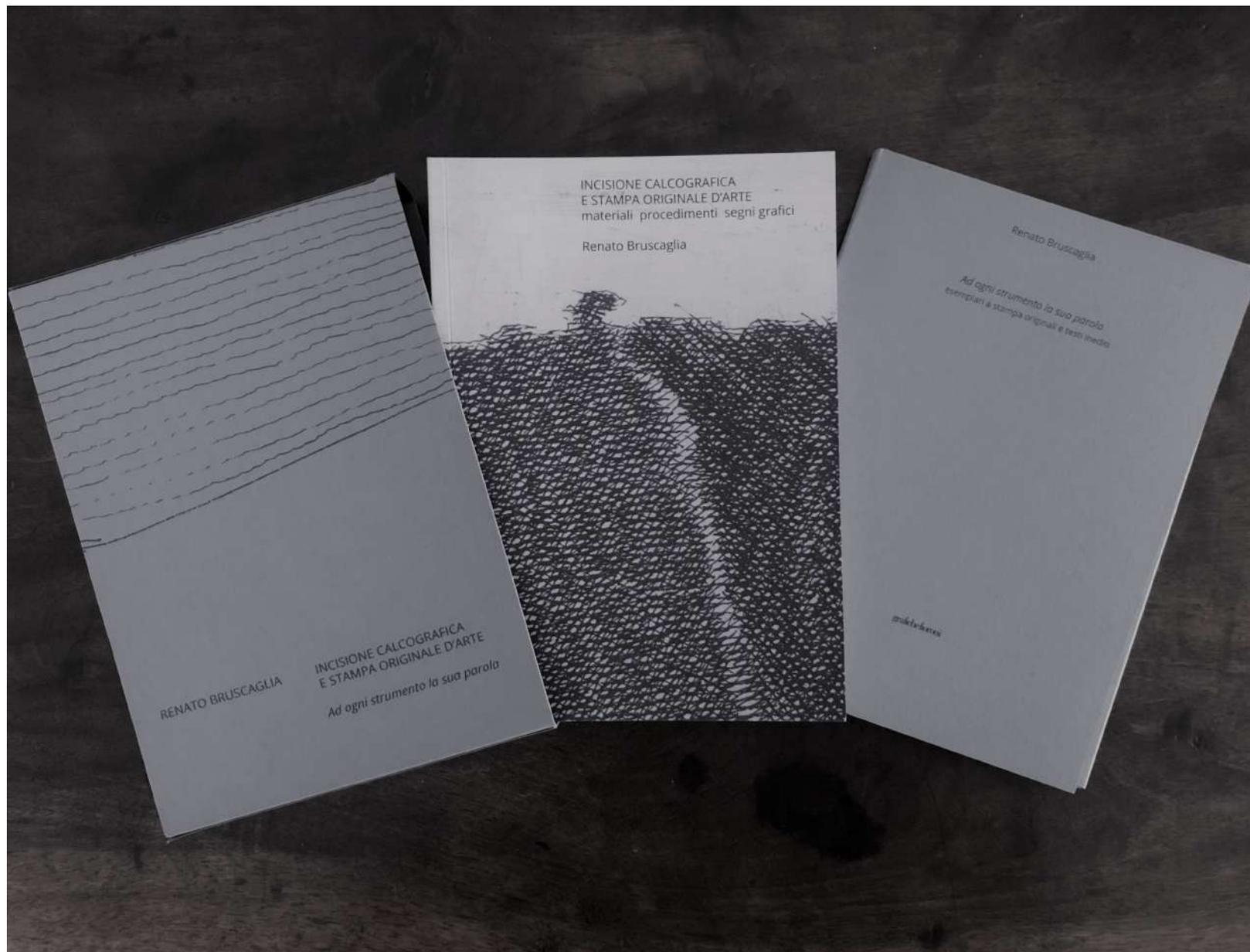
Brusaglia 1976

Renato Brusaglia
«Riva nostrana», 1976

Acquaforte su rame
205x 295 / 280 x 380 mm
Carta Duchêne con filigrana
AAAC 109
70 esemplari + 5 d'archivio
Impressa dall'Atelier
calcografico, Novazzano,
ottobre 2020



L'edizione del 1988 e la riedizione del 2019 del manuale di «Incisione calcografica e stampa originale d'arte» di Renato Brusciaglia



L'edizione del 2019 del manuale di Renato Brusaglia

Presentazione

Quando l'AAAC, che nel lontano 1981 aveva esposto una mostra all'opera di Renato Brusaglia, mi comunicò l'intenzione di dedicargliene una nuova nel centenario della nascita, il ricordo mi ricondusse a quel paio di giorni trascorsi ad Urbino, quando gli riconsegnai le incisioni che erano state esposte alla Biblioteca Salita dei frati di Lugano. Due intense giornate, in cui mi mostrò altre sue incisioni e mi condusse attraverso le parti nascoste del palazzo ducale, di cui aveva realizzato le assonometrie per un'importante monografia. Accompagnato da questi indelebili ricordi mi chiesi quale taglio dare all'omaggio che si intendeva tributare a questo grande maestro dell'incisione. Suggesti di dedicarla ai libri e alle cartelle d'artista, un aspetto poco indagato della sua creazione artistica.

L'esposizione propone in sostanza tutti i libri e le cartelle d'artista di Renato Brusaglia, compresa una selezione delle cartelle collettanee che più artisti, tra cui Brusaglia, hanno dedicato a personalità del mondo dell'arte e della cultura, con l'intento di offrire lo spunto per una riflessione sul nesso tra testo e immagine. In uno scritto dal titolo emblematico «Parola e immagine» Brusaglia, rifacendosi alla grande tradizione dei *peintre-graveur*, ricorda la quasi naturalità del legame tra immagine incisa e poesia scritta: un legame talmente ben consolidato che non se ne vede il collegamento.

L'affinità che lega lo scrittore-poeta all'artista-incisore conosce un'infinità di declinazioni. Incisore e poeta o scrittore possono essere legati da amicizia, da stima reciproca, da una prossimità spirituale, che li accumuna pur nella diversità e nell'autenticità della loro modalità espressiva, dei loro diversi linguaggi.

Di regola, sono le immagini a incontrare e dialogare con il testo, più raramente è lo scritto a entrare in sintonia con le incisioni dell'artista, ma il legame intimo che accomuna testo e immagine può anche essere unilaterale, quando è l'incisore a rivolgere la propria attenzione a poeti e scrittori del passato. Yves Peyré in «Peinture et poésie - Le dialogue par le livre» (Parigi 2001) ne ha lucidamente colto la diversità, suggerendo la distinzione tra *livre de dialogue*, in cui è l'incontro di due creatori a confluire in uno spazio comune, il libro, e *livre de peintre*, dove l'artista è solo con se stesso, con la sua spiritualità, a immergersi nell'opera di un poeta o di uno scrittore. Uno scambio per difetto, non infrequente nella galassia del libro d'artista.

Nell'opera di Brusaglia predominano i *livre de dialogue*, i dialoghi con scrittori (Paolo Volponi, Adriano Gattucci, Ercole Bellucci, Marisa Zoni, Umberto Piersanti, Amedeo Giacomini, Giuseppe Dessì), molti dei quali legati a Urbino e alle Marche. Non mancano tuttavia alcuni *livre de peintre* in cui Brusaglia entra in sintonia, sorretto da un'intima affinità, con scrittori o poeti di un passato più o meno lontano, come nel caso di Leopardi o di Vincenzo Cardarelli. Non mancano inoltre numerose cartelle d'arte, omaggi tributati da più artisti a personalità del mondo dell'arte e della cultura quali Carlo Bo, Carlo Ceci, Osvaldo Licini, Arnoldo Ciarrocchi, Eugenio de Signoribus, la galleria Centofiorini, cartelle in cui Brusaglia con l'incisione ha saputo trasmettere il suo sentimento di complice amicizia agli omaggiati.

Questa semplice *plaquette*, che, oltre l'elenco delle opere esposte, ripropone una riflessione del grande Maestro dell'incisione italiana del XX secolo su parola e immagine, accompagnata da due suoi splendidi scorci di paesaggio inediti stampati da Gianstefano Galli, altro non è che un modesto catalogo della mostra nel centenario della nascita, che ha potuto aver luogo grazie alla generosità di Marta Brusaglia, figlia dell'artista, alla quale va la sentita riconoscenza dell'AAAC.

Alessandro Soldini
Gentilino, ottobre 2020

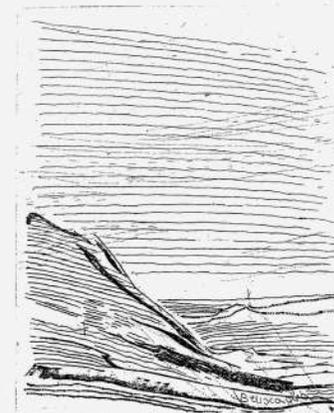
Testo tratto dalla *plaquette* «Per Renato Brusaglia (1921-1999)», edita dall'AAAC per celebrare il centenario della nascita dell'artista.



Per Renato Brusaglia
(1921-1999)

nel centenario della nascita

AAAC



Plaquette edita dall'AAAC in occasione del centenario della nascita di Renato Brusaglia

Nota biografica

Renato Brusaglia nasce il 19 novembre 1921 a Urbino, dove compirà la sua prima formazione scolastica e artistica nel prestigioso Istituto per la decorazione e l'illustrazione del libro conosciuto come Scuola del Libro. In questo ambito, ricco di relazioni importanti tra artisti e sotto la guida di Leonardo Castellani, matura in lui l'interesse per la stampa d'arte e la versatile espressività delle tecniche d'incisione. La guerra, il conseguente arruolamento e la fuga verso la «macchia» dopo l'8 settembre 1943 lo allontanano dalla sua città e dal suo campo d'interesse fino alla fine del conflitto. Ritorna a Urbino e a praticare l'incisione nel 1945 ricevendo presto l'incarico d'insegnamento del Disegno dal vero e poi quello d'Incisione calcografica presso la Scuola del Libro. Fondamentale per la sua maturazione d'artista e di insegnante è la produzione delle assonometrie del Palazzo ducale d'Urbino inserite nella monografia d'arte edita dalla stessa scuola. Nel 1965 ottiene la cattedra d'incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Dal 1967 al 1971 è direttore della ricostituita Accademia di Belle Arti di Urbino, presso la quale insegnerà Calcografia fino al 1992.

La sua produzione spazia dalla pittura all'incisione, ai libri d'arte, spesso in associazione con altri artisti. Le sue opere sono state esposte alla Biennale di Venezia nel 1956 e nel 1962 e alla Triennale d'incisione di Milano nel 1980. L'AAAC pubblica nel 1990 l'acquaforte su rame «Crescita di luce» del 1981. Muore a Bologna il 25 novembre 1999.

Per ulteriori informazioni si rimanda ai siti web dell'Archivio Renato Brusaglia a Urbino:

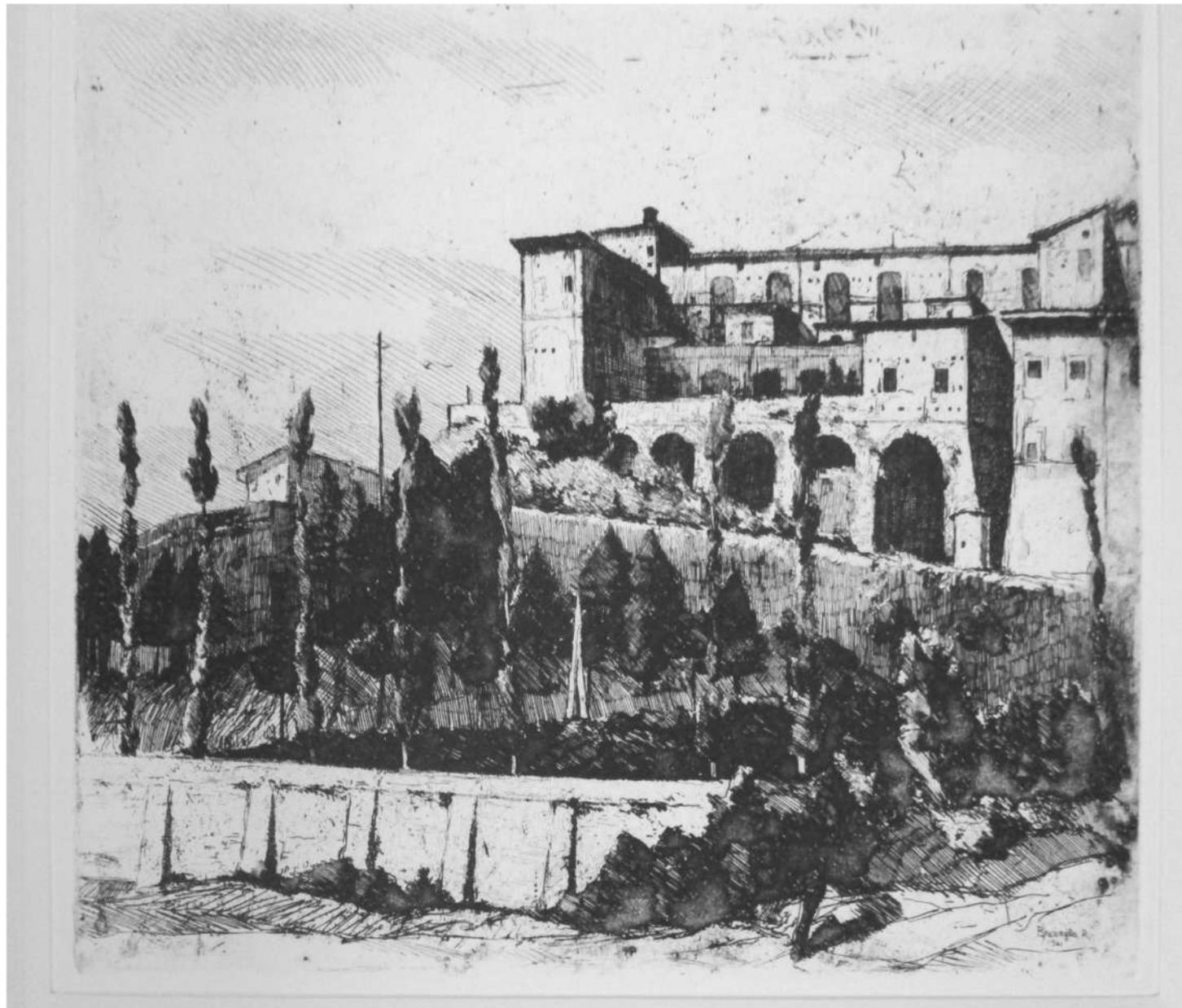
<https://renatobrusaglia.com>, www.instagram.com/archiviobrusaglia/







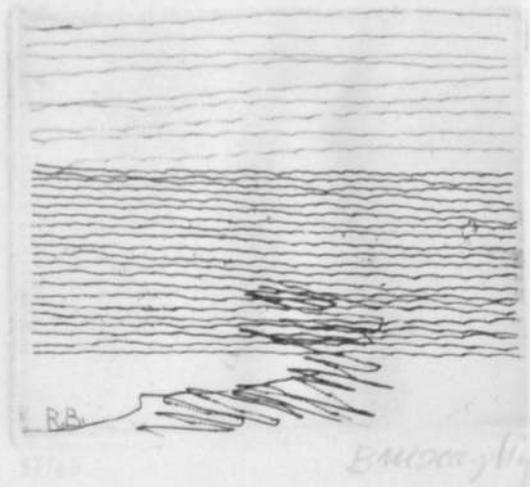
«Valbona», 1957 e 1958 – «Renato Brusaglia e l'ISIA», 2009



«Renato Brusaglia e l'ISIA», 2009

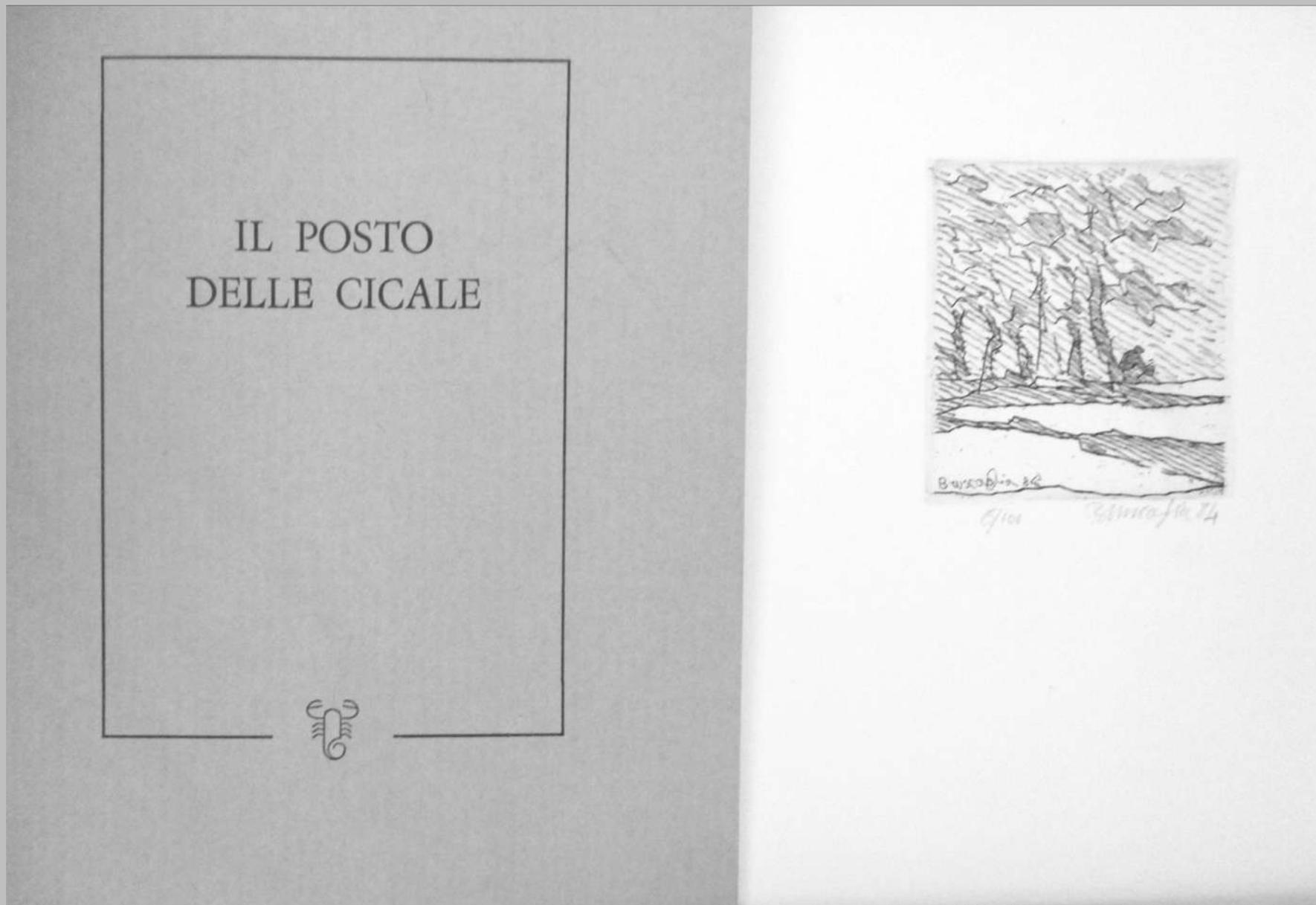


Edizioni di piccolo e medio formato, tra cui Paolo Volponi, «Cantonate di Urbino», 1985



*Dear to me always was this lonely hill,
And this hedge that excludes so large a part
Of the ultimate horizon from my view.
But as I sit and gaze, my thought conceives
Interminable vastnesses of space
Beyond it, and unearthly silences,
And profoundest calm; whereat my heart almost
Becomes dismayed. And as I hear the wind
Rustling through these branches, I find myself
Comparing with sound that infinite silence:
And then I call to mind eternity,
And the ages that are dead, and this that now
Is living, and the noise of it. And so
In this immensity my thought sinks drowned:
And sweet it seems to shipwreck in this sea.*

Giacomo Leopardi, «L'Infinito», 1991



«Il posto delle cicale», 1985

LE CONCHIGLIE

una poesia di

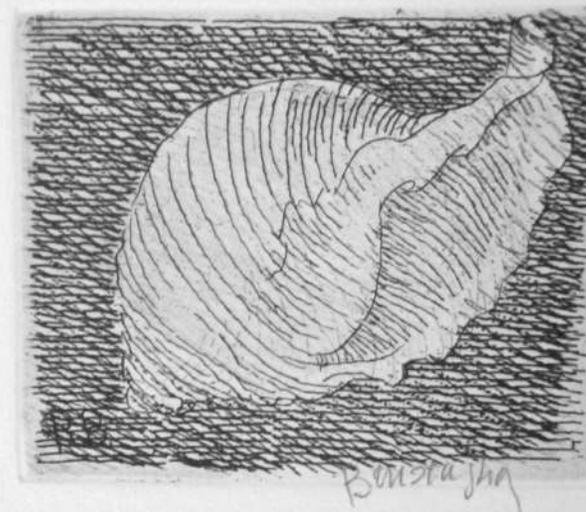
MAURIZIO MAROTTA

una incisione di

RENATO BRUSCAGLIA



Ti commuoveva la parola mare
per averla udita un giorno da lontano
come nuova, tanto uguale
a qualcosa che non c'era.
Ti mancava come tutte quelle cose
gli anni, fuochi di rose, spine
che disperate inclinano soffrendo
nell'acqua come nei giardini. Come nel tempo.
Ma sia salvezza a voi, piccole cose, oggetti
che avete ricolmato un giorno senza frasi
e siete state umane, inerti e buone
sotto forma di radici o di ceramiche raccolte.
E tu che sei sospesa per l'inverno sulla mensola
tieniti lontana mia conchiglia.
Resta nell'aria.

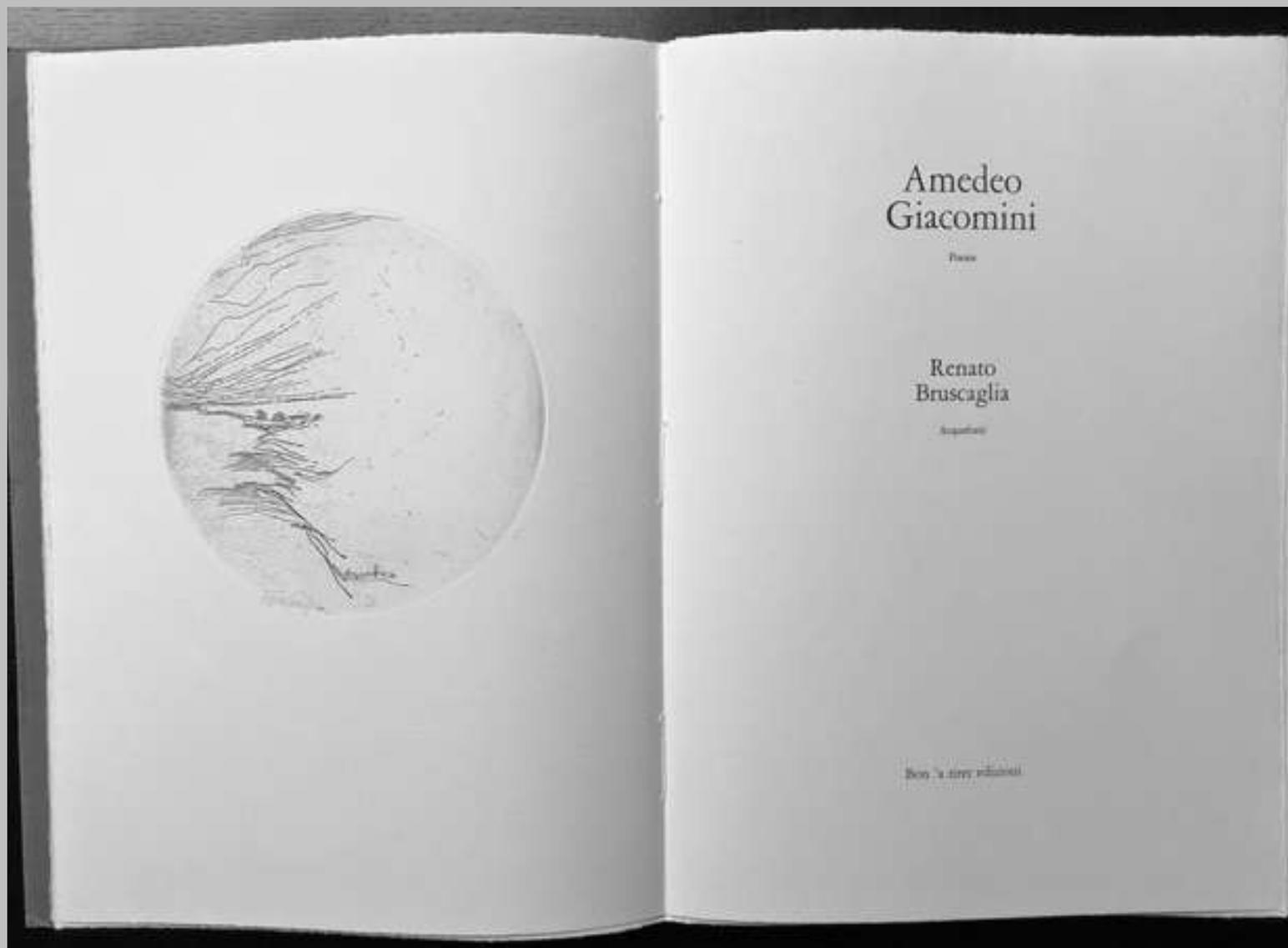




«I venti anni della Centofiorini», 1999 – Eugenio De Signoribus , «Alla prima Luna. Versi dedicati agli amici», 2006



Amedeo Giacomini, «Liniis e lunis», 1991 – «Urbino di Vincenzo Cardarelli», 1992



Amedeo Giacomini, «Liniis e lunis», 1991

IN OSTARIE

... Il brut, in dute chiste storie,
al é cjallà la fnt
ch' 'a bēf il taj e 'a spiete...
J' vores che amòr o furtune
a' ju bussassin ducju...
A' 'ndi an bisugne
pluj bisugne di me,
in' gi soi sigôr...
J' soi sentât sot la piârgule
e ju cjali ch' a' spiltin.
J' crê che nujâtri 'romài
mi resti se fâ.
Lâ' moscjis a' van sù e jù
pa l' lastris;
nò 'i bevin il taj o il café
e 'i fasin fente di no cjalâlis.
J' spieti ancje jo
cui sa se cun cheâtris.
Tra un passà e un scuintrâ-si
des moscjis la fnt pe strade
'a va a torzeon.



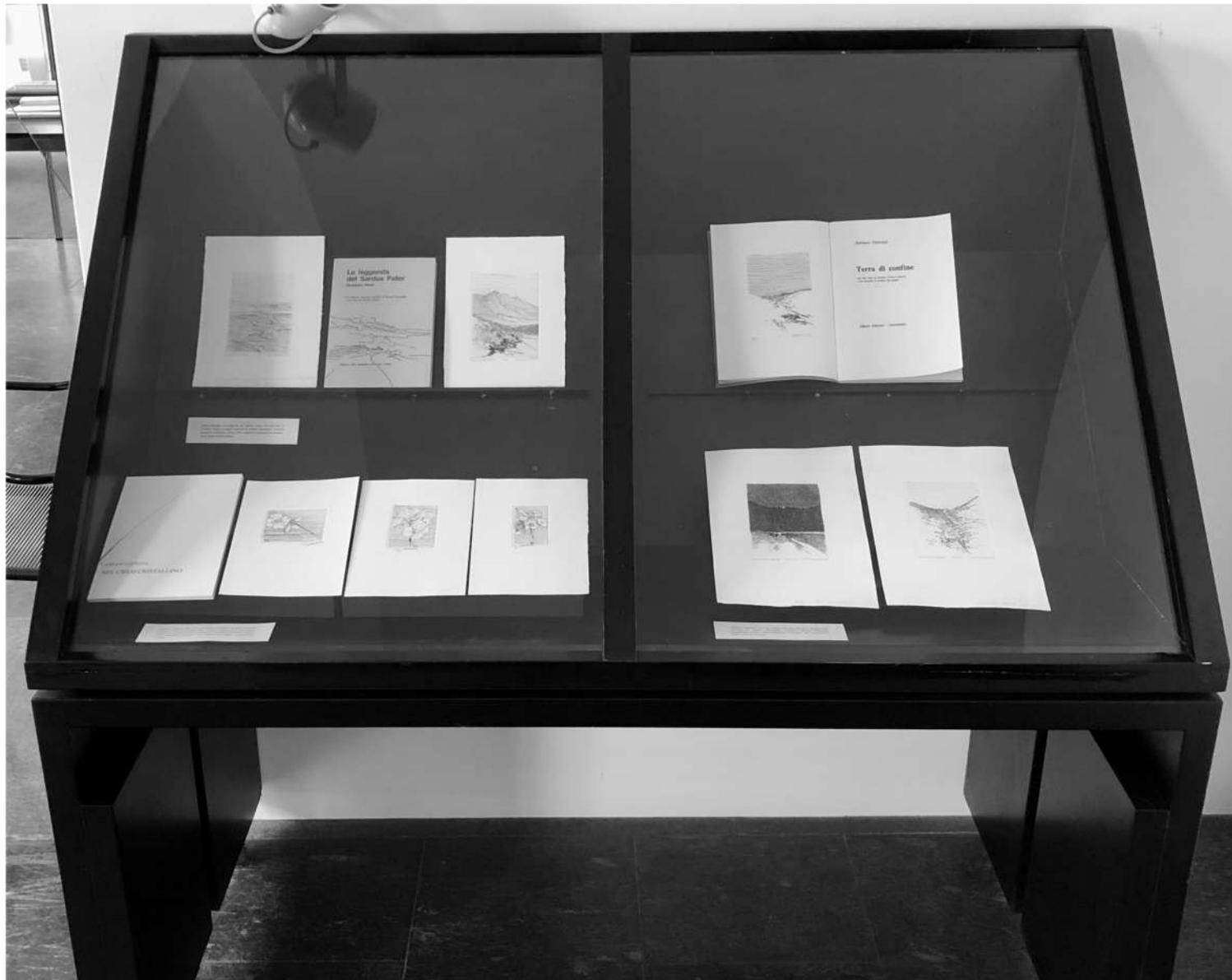
Amedeo Giacomini, «Liniis e lunis», 1991

SCHERS

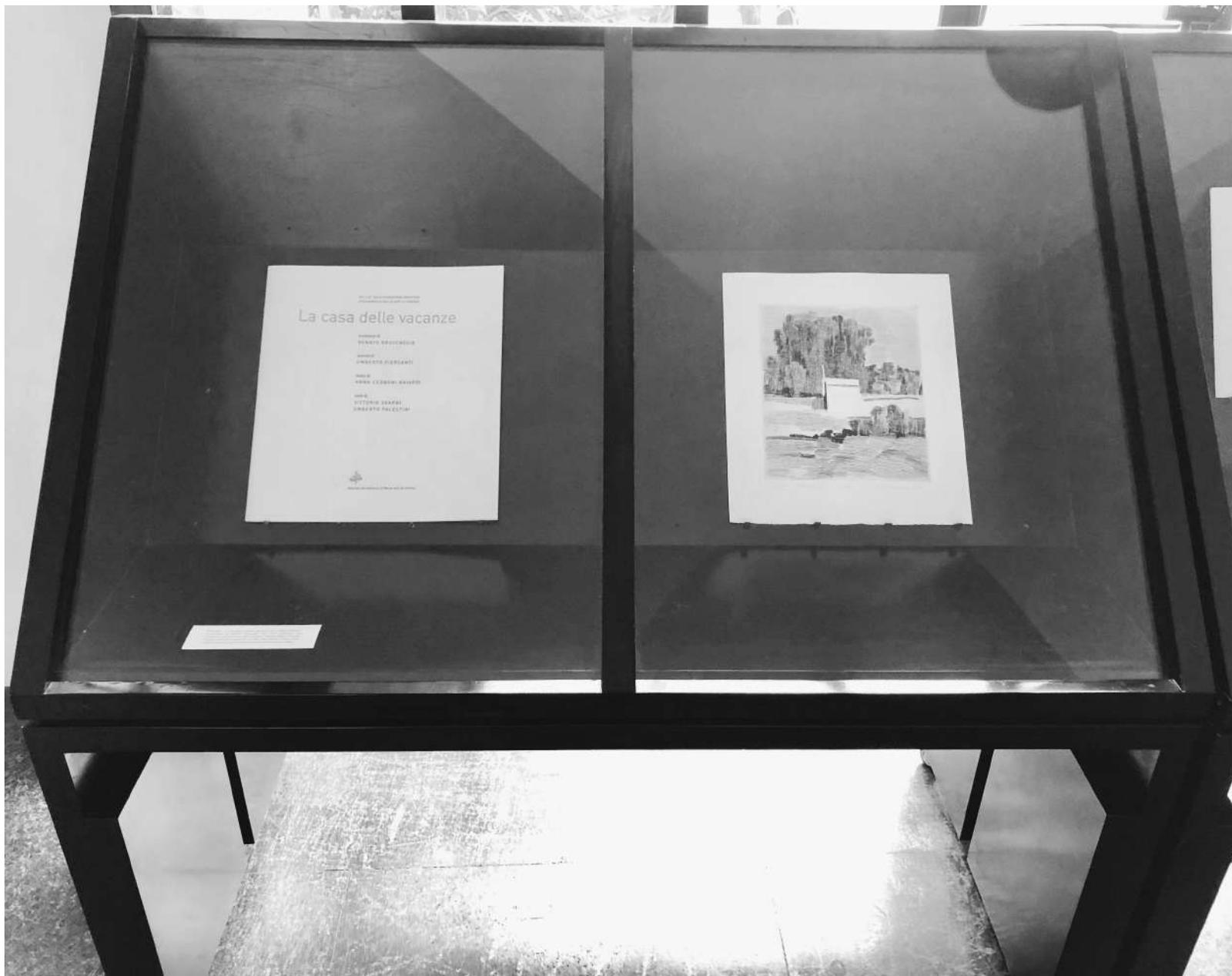
Cjoc, cjoçhelat, cjoçheton,
cjoç, cjoç, cjoç,
squasi un montan, un franzel, un frisoc,
cjoç, cjoç, cjoç...
J' soi cjoç, pi no taconi, j' soi cjoç...
J' dispedi la mè vite
come un ram d' aullif
ta une glain di sgnape
par disi ch' j' esist, ch' j' no soi finti,
j' ti dispedi, amôr
ta une lûs vualive
là chi tu sês sgnape e doman,
fini e tornà a rive,
là che jo montan, franzel, frisoc
no soi pi jo,
ma soi cjoç, cjoç, cjoç...



Amedeo Giacomini, «Liniis e lunis», 1991



Giuseppe Dessì, «La leggenda del Sardus Pater», 1970 / Adriano Gattucci, «Nel cielo cristallino», 1999
Adriano Gattucci, «Terra di confine», 1978



«Bruscaglia. La casa delle vacanze», 2009



«Bruscaglia. Le viole nello studio», 2003

Opere esposte

Manuali

- Brusaglia Renato, «Incisione calcografica e stampa originale d'arte. Materiali, procedimenti, segni grafici», Edizioni QuattroVenti, Urbino, 1988, p. 304.
- Brusaglia Renato, «Incisione calcografica e stampa originale d'arte. Materiali, procedimenti, segni grafici», Edizioni QuattroVenti, Urbino 2019, p. 320. Edizione di testa in cofanetto con una cartella a cura di Marta Brusaglia con incisioni originali di Renato Brusaglia, cento esemplari con numerazione araba.

Libri e cartelle d'artista

- «Valbona», periodico trimestrale d'arte, Urbino
Anno I, 1957, n. 2, con un'incisione originale di Renato Brusaglia tirata in 50 esemplari con numerazione araba.
Anno II, 1958, n. 3, con un'incisione originale di Renato Brusaglia tirata in cento esemplari, ottanta dei quali con numerazione araba e venti romana.
- Dessì Giuseppe, «La leggenda del Sardus Pater», con una nota di Claudio Varese e quattro incisioni di Renato Brusaglia, Edizioni Stamperia Posterula, Urbino 1970, centoventi esemplari con numerazione araba e trenta romana.
- «Per una terra isolata», Cartella con sei poesie di Marisa Zoni e cinque acqueforti di Renato Brusaglia, presentazione di Paolo Volponi, Edizioni La Pergola, Pesaro 1974, cinquanta esemplari con numerazione araba e venticinque romana.
- Gattucci Adriano, «Terra di confine», con una nota di G. Baiardi e sei incisioni di Renato Brusaglia, Edizioni Alberto Ribichini, Castelplanio 1978, centoventicinque esemplari con numerazione araba e quindici romana.
- Volponi Paolo, «Cantonate di Urbino», con tre incisioni di Renato Brusaglia, Edizioni STIBU Il Colle, Urbino 1985, trecento esemplari con numerazione araba e cinquanta romana.

- «Il posto delle cicale», una pagina di Platone con introduzione di Giovanni Cerri e un'incisione di Renato Brusaglia, Edizioni I quaderni dello scorpione, Urbania 1985, cento esemplari con numerazione araba.
- «Sette artisti per Osvaldo Licini», introduzione di Luigi Dania, cinque poesie di Licini e incisioni originali di diversi artisti di cui una di Renato Brusaglia, Edizioni La Pergola, Pesaro 1988, novanta esemplari con numerazione araba, venticinque con numerazione romana e dieci fuori commercio contrassegnati con le lettere da A a L.
- Bellucci Ercole, «Versiera, N. 1 espediente letterario – Strenna 1990», con un'incisione di Renato Brusaglia, centocinquanta esemplari con numerazione araba.
- «Leopardi Giacomo, L'Infinito», Cartella con la poesia in italiano, traduzione in inglese di R. C. Treevelyan a fronte e un'acquaforte di Renato Brusaglia, Edizioni del Buon Tempo, Milano 1991, sessantasei esemplari con numerazione araba.
- «Liniis e lunis», Cartella con poesie di Amedeo Giacomini e acqueforti di Renato Brusaglia datate 1990, tirate dalla Stamperia di Albicocco e Santini, Edizioni Bon à tirer, Udine 1991, centocinquanta esemplari con numerazione araba.
- Volpini Valerio, «La luce sui pioppi. Pensieri per artisti amici», con due acqueforti di Renato Brusaglia e due di Raimondo Rossi, Edizioni L'Astrogallo, Ancona 1991, cento esemplari con numerazione romana e venticinque prove fuori commercio.
- «Urbino di Vincenzo Cardarelli», da «Il cielo sulla città», con due incisioni di R. Brusaglia datate 1969, Edizioni Centofiorini, Civitanova Marche Alta, 1992, settantacinque esemplari con numerazione araba e venti romana.
- «Brusaglia», Uno scritto e un'acquaforte di Renato Brusaglia («Case all'orizzonte» datata 1984), Bon à tirer Edizioni, Udine 1995, settanta esemplari con numerazione araba e dieci con numerazione romana.
- «Amici per Arnoldo Ciarrocchi», una poesia di Guillaume Apollinaire e un testo di Luigi Dania, acqueforti di Renato Brusaglia, Enrico Della Torre e Alberto Manfredi, Edizioni Alessandro Piras, 1996, cinquanta esemplari con numerazione araba.

- Gattucci Adriano, «Nel cielo cristallino», trentasette poesie di Adriano Gattucci con nota di Carlo Bo e quattro incisioni di R. Brusaglia, edizione a cura del Centro stampa dell'Università di Urbino, Urbino 1999, centodieci esemplari con numerazione araba e venticinque romana.
- «I venti anni della Centofiorini», Cartella stampata in occasione della mostra celebrativa della galleria, con incisioni originali di diversi artisti, di cui una di Renato Brusaglia, Edizioni Centofiorini, Civitanova Marche Alta 1999, cinquanta esemplari con numerazione araba e venti romana.
- «Le conchiglie», una poesia di Maurizio Marotta e un'incisione di Renato Brusaglia, edizione fuori commercio curata da Gaetano Bevilacqua e Fabrizio Mugnaini, Edizioni dell'Ombra, Salerno 2000, centodieci esemplari con numerazione araba.
- «Brusaglia. Le viole nello studio», con un testo di Vittorio Sgarbi e un'incisione di Renato Brusaglia del 1952 ristampata per l'occasione da Rossano Guerra all'Accademia Belle Arti di Urbino, Edizione degli Scalzi, Urbino [2003].
- De Signoribus Eugenio, «Alla prima Luna. Versi dedicati agli amici», testi introduttivi di Enrico Capodaglio e Silvia Cuppini, undici poesie del poeta e incisioni originali di diversi artisti di cui una di Renato Brusaglia, Edizioni della Sezione di Grafica Editoriale della Scuola del Libro, Urbino 2006, cento esemplari con numerazione araba e trenta romana.
- «Brusaglia. La casa delle vacanze», una poesia di Umberto Piersanti e un'incisione di Renato Brusaglia del 1957 ristampata per l'occasione, testi di Anna Cerboni Baiardi, Vittorio Sgarbi, Umberto Palestini, Edizioni Accademia di Belle Arti Urbino, Urbino 2009, settanta esemplari segnati con numerazione araba e trenta romana.
- «Renato Brusaglia e l'ISIA», Presentazione Giorgio Londei, Monastero di Santa Chiara, Urbino 2009, con un'acquaforte di Renato Brusaglia datata 1941, tirata per l'occasione da Giuliano Santini, cinquanta esemplari con numerazione araba.



«Renato Brusaglia, un dialogo tra parole e immagini»

Mostra a cura di Alessandro Soldini e Gianstefano Galli

Biblioteca Salita dei frati, Lugano, dal 5 dicembre 2020 al 3 aprile 2021

L'AAAC e i curatori della mostra rivolgono alla signora Marta Brusaglia un sentito ringraziamento per la preziosa collaborazione.